

L'occasione fa l'uomo stupido

Secondo lo psicologo Paolo Legrenzi, che presenterà la sua tesi a Sarzana, la sciocchezza non è scarsa intelligenza, ma superficialità di valutazione

«**L**a sciocchezza non è solo una trasgressione rispetto a ciò che sarebbe corretto. Essa implica una cecità, un'incapacità di cogliere le relazioni con gli altri e di capire quello che gli altri si aspettano da noi». La storia è piena di uomini famosi compresi alcuni presidenti americani incorsi in sciocchezze colossali. La vicenda Clinton - Lewinsky ad esempio: Clinton se la sarebbe cavata se non avesse negato di aver avuto rapporti con la Lewinsky; per il Watergate che, fatte le debite differenze, è paragonabile al fiasco della liberazione dei soldati americani in Iran, dovuto a una scelta avventurosa del presidente Carter, Nixon «è stato un po' tonto» nell'ordinare ai suoi di introdursi nel quartiere generale degli avversari. Sciocchezze che potrebbero avvalorare la tesi secondo la quale nella vita vale solo chi è creativo e intelligente.

E invece no, secondo quanto sostiene il professor Paolo Legrenzi, insegnante di psicologia all'Università di Venezia, e autore di un singolare saggio «Non occorre essere stupidi per fare sciocchezze» (Il Mulino, 143 pp., 10 €). «La stupidità - spiega Legrenzi che domenica alle 11,30 presenterà la sua teoria al Festival della Mente in programma a Sarzana (La Spezia) dal 3 al 5 settembre - s'impone con la stessa evidenza con cui incontriamo gli oggetti della nostra esperienza diretta, ciò che vediamo, tocchiamo, gustiamo. Possiamo al massimo domandarci se ci sia qualche invarianza negli stupidi, quali siano le caratteristiche di questa categoria di persone. Di qui le fondamentali leggi della stupidità umana, elaborate in passato anche da Robert Musil e Carlo M. Cipolla».

Professore, il saggio percorre gli inesplorati sentieri del pensiero umano, passando da quello «produttivo», intelligente, alle strategie per la soluzione dei problemi. Risultati?

La tradizione interventista terapeutica medico-aggiustatoria della psicologia in un secolo di studi si è concentrata su come fare le persone più intelligenti, come incentivare la creatività, come organizzare un'azienda, come identificare gli atti d'intelligenza e così via. Questo iper attivismo ha lasciato sullo sfondo l'altra faccia della medaglia che è invece la stupidità: ma l'una non è il contrario dell'altra.

E come si dimostra ciò?

Non si può dimostrare, perché mentre l'intelligenza si misura con strumenti classici, come emerge dai test per l'ammissione all'università degli studenti americani, la stupidità sfugge ad una verifica immediata. Per decenni però in America, il Paese meritocratico per eccellenza, si è cercato sempre di selezionare i potenziali talenti.

E la stupidità?

La stupidità è diversa perché è l'atto con cui noi compiamo una sciocchezza. Non è la caratteristica

permanente di una persona: questo è ciò che voglio dimostrare nel mio libro e anche il filo rosso della tesi che sosterrò a Sarzana.

In che modo?

Analizzando alcuni episodi classici di stupidità in cui mostro che anche una persona molto intelligente in certe circostanze può fare una sciocchezza, ed elencherò, non in modo pedissequo e scolastico, quali sono queste circostanze. Ce ne sono di contingenti e classiche, e in tale scenario chiunque sarebbe tentato di far qualcosa che potrebbe poi venir classificato come sciocchezza. Perché non bisogna dimenticare che la sciocchezza è un fatto sociale: sono gli altri che decretano sciocco chi l'ha compiuta. Robinson Crusoe da solo sull'isola deserta non poteva fare sciocchezze: poteva fare errori, che è una cosa diversa.

Ma che cos'è veramente la sciocchezza?

La sciocchezza individuale fa intrinsecamente parte della vita, e, a mio avviso, ha un suo fascino perché mostra come la nostra vera forza consista proprio nel modo in cui sappiamo affrontare le conseguenze delle nostre debolezze, dei nostri cedimenti, delle cadute di fronte a fuorvianti tentazioni.

Quali sarebbero queste tentazioni?

L'idea che possiamo farla franca; l'idea che in passato in condizioni analoghe siamo o sono riusciti a scamparla. La sciocchezza è diversa dall'errore, è quell'atto che una volta fatto evidenzia subito la sproporzione fra i danni e i vantaggi portati da quella azione, commessa per sesso, soldi, potere eccetera. Le sciocchezze che analizzo per dimostrare le mie teorie sono spesso commesse da persone di successo, che sono quelle più vulnerabili.

Perché i potenti sono più inclini a commettere sciocchezze?

Perché sono troppo sicuri di se stessi e più baldanzosi. Il caso Scajola in questo senso è esemplare: incerto se passare per uno sciocco che compra una casa senza sapere quanto la paga, oppure passare per una persona non molto onesta nel senso che la casa l'ha pagata un terzo, ha preferito passare per sciocco perché pensava che per l'opinione pubblica fosse più perdonabile la sciocchezza che non la disonestà. Ma l'opinione pubblica non l'ha perdonato e Berlusconi lo ha licenziato.

Ma c'è una terapia appropriata a queste sbandate?

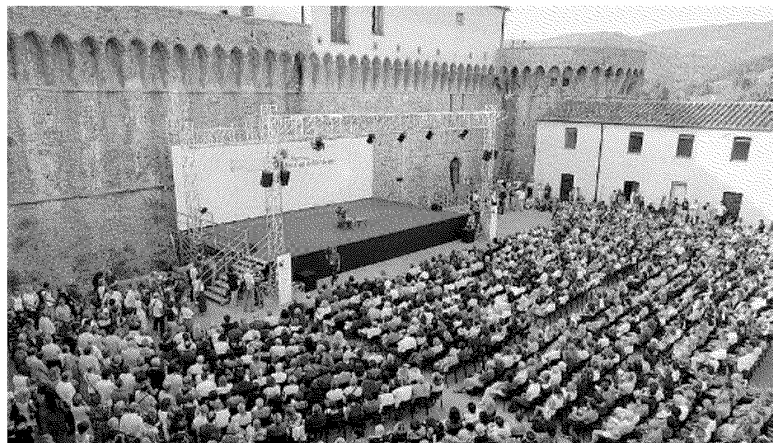
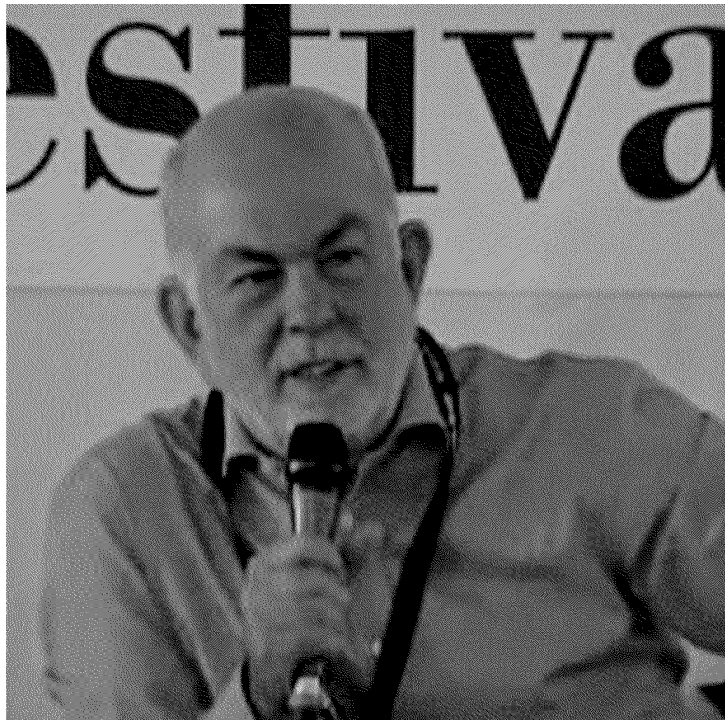
Se si vuole compiere una trasgressione e ci si rende conto dei potenziali danni collaterali, è meno probabile che poi l'azione si riveli una sciocchezza. Come fece Ulisse per ascoltare il canto delle sirene: si fece legare all'albero maestro, e poté ascoltare quella melodia che altrimenti gli sarebbe stata fatale.

Francesco Mannoni

Tre giorni di incontri con scienziati e artisti

■ Il paesaggio «come bene comune» in un momento storico in cui è minacciato dalla speculazione edilizia, e i 150 anni dell'Unità d'Italia, tra i temi che saranno affrontati a Sarzana nei tre giorni del «Festival della Mente» che torna per la settima edizione dal 3 al 5 settembre. Il festival, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e dal Comune di Sarzana, anche quest'anno chiama a raccolta scienziati, scrittori, artisti, musicisti, psicoanalisti, neuroscienziati, filosofi, storici, attori, italiani e stranieri, in oltre 70 incontri nel centro storico della cittadina ligure. Ad aprire il programma sarà il 3 settembre alle 17.45 Salvatore Settis con una lectio magistralis su «Paesaggio come bene comune, bellezza e potere».

Tra i percorsi proposti dal festival, «Pensare l'Italia» in cui Alessandro Barbero racconterà tre personaggi-chiave del nostro Risorgimento: Cavour, Vittorio Emanuele II e Garibaldi. Ai tre padri della moderna psicoanalisi, Freud, Jung e Lacan, sono dedicati altrettanti incontri, tenuti rispettivamente da Stefano Bolognini, Luigi Zoja e Massimo Recalcati. Tre anche le lezioni di Edoardo Boncinelli sulle età dell'uomo: la formazione, la maturità e l'invecchiamento. Tra gli altri protagonisti del Festival i disegnatori Francesco Altan e Sergio Staino; i musicisti Avion Travel e Antoni Ballista; gli scrittori John Banville, Gianni Colati, Vincenzo Cerami, Javier Cercas e Paolo Rumiz, il critico d'arte Achille Bonito Oliva, sociologo Ivo Diamanti, il poeta Valerio Magrelli. Informazioni, programma e biglietti sul sito www.festivaldellamente.it.



AVEVA RAGIONE FORREST GUMP...

«Stupido è chi lo stupido fa» diceva con incrollabile candore Forrest Gump. Per Carlo M. Cipolla invece gli stupidi esistono davvero: sono una categoria di persone dalle caratteristiche inconfondibili e incorreggibili sulle quali si è divertito a infierire nelle pagine di «Allegro ma non troppo». Chi dei due ha ragione? Purtroppo, sostiene Paolo Legrenzi (foto a sinistra) nel saggio «Non occorre essere stupidi per fare sciocchezze» (ed. Il Mulino), a chiunque può capitare di chiedersi: «Ma come diavolo ho fatto a...?».

Legrenzi ne parlerà domenica al festival della Mente di Sarzana (sopra: una delle passate edizioni) che si apre venerdì.